

PROMUOVERE LA RSI NELLE PICCOLE IMPRESE

di **Pietro Guindani**, Coordinatore Gruppo Lavoro CSR Commissione Cultura Confindustria

Il documento “Indicatori di sostenibilità per le Pmi”, reso pubblico in occasione del convegno Confindustria-Abi “Quinto elemento”, è l’esito delle elaborazioni del Gruppo di Lavoro Corporate Social Responsibility della Commissione Cultura di Confindustria. Lo scopo del documento è di offrire uno strumento di rendicontazione della Responsabilità Sociale di Impresa per le Pmi, ottenuto attraverso l’individuazione di opportuni indicatori di sostenibilità.

Ci si domanderà perché proporre degli indicatori di sostenibilità per le Pmi. Vi sono almeno tre argomenti a favore. Innanzitutto, la Responsabilità Sociale è oggi a pieno titolo parte della cultura di impresa in quanto elemento intrinseco alla gestione aziendale. In secondo luogo, è convinzione comune, basata sull’esperienza anche recente, che la sostenibilità è fattore critico di successo e premessa per conseguire risultati durevolmente positivi nel medio e lungo termine. Infine, impegnarsi in un esercizio di rendicontazione di sostenibilità è utile per tutte le imprese, indipendentemente dalle dimensioni, sia per innescare un confronto ed elaborare un indirizzo circa le priorità rilevanti, sia per comunicare a tutte le terze parti interessate i risultati raggiunti lungo questo percorso.

Se in linea di principio proporre degli indicatori di sostenibilità per le Pmi è raccomandabile, non necessariamente scontato è l’iter verso la loro adozione volontaria. Innanzitutto occorre definire una base metodologica che eviti di “reinventare la ruota”; non si sente la necessità di un nuovo esercizio definitorio in un campo dove si è già affermata una prassi a livello internazionale e si è accumulata molta esperienza in aziende di grandi dimensioni, anche in Italia.



Per questo motivo la proposta della commissione Cultura di Confindustria per le Pmi è basata sul solido fondamento dello standard GRI-G3 che abbraccia tutte le principali dimensioni della Responsabilità Sociale. L’adozione dello standard internazionale è garanzia di qualità, ma – al tempo stesso – può comportare, nella sua adozione, un impegno lungo ed oneroso, non facilmente sopportabile da parte delle Pmi. Di conseguenza, anche basandoci sulle competenze di grandi imprese, che hanno già collaudato i vantaggi e le difficoltà della rendicontazione della Responsabilità Sociale, il Gruppo di Lavoro ha, con il supporto scientifico dell’Università Luiss Guido Carli, realizzato uno schema articolato e flessibile, adattato per tenere conto della “scala” dimensionale e gestionale specifica delle Pmi.

“ Il documento “Indicatori di sostenibilità per le Pmi” vuole offrire uno strumento di rendicontazione della Responsabilità Sociale di Impresa, ottenuto attraverso l’individuazione di opportuni parametri ”

Questo sforzo di adattamento non è privo di rischi metodologici, in quanto comporta una selezione, secondo una logica costi/benefici, delle variabili ritenute più rilevanti. L’orientamento a promuovere la diffusione della cultura della Responsabilità Sociale e della sua rendicontazione ci hanno convinto ad accettare questo rischio, più che giustificato a fronte dei benefici derivanti dalla potenziale adesione del numero più ampio possibile di imprese. L’approccio descritto porta a focalizzarsi su 5 aree di interesse prioritario, ovvero:

- la “performance” economica,
- le persone ed i rapporti di lavoro,
- la responsabilità verso i clienti,
- l’ambiente,
- la comunità ed il territorio.

Queste 5 aree sottendono i cinque gruppi, o “stakeholders”, che rappresentano le terze parti più rilevanti, ovvero gli azionisti, le persone che lavorano nelle imprese, i clienti, i cittadini, le istituzioni e gli altri organismi sociali rilevanti nel contesto in cui l’impresa opera. Rispetto a ciascuno di tali gruppi di “stakeholders” vengono identificati e definiti parametri significativi della natura dei rapporti che si instaurano con le Pmi.

Il percorso di definizione di tali parametri è estremamente formativo per l’evoluzione della cultura di impresa: è tramite questo percorso di selezione che l’impresa acquisisce in modo esplicito la consapevolezza della propria influenza e del proprio impatto sul contesto nel quale opera, secondo le dimensioni che le sono proprie. Al fine di rendere tale esercizio ancora più efficace, la metodologia suggerita è quella dell’autovalutazione, per “forzare” – se così si può dire – un approccio che metta al centro l’impresa e ne metta in luce tutti i punti di contatto e di scambio con gli “stakeholders”.

Un’ultima considerazione sugli ulteriori vantaggi ipotizzabili a favore delle Pmi nell’adottare un sistema di rendicontazione della Responsabilità Sociale. Partiamo dal presupposto che una scelta di questo tipo sia evidenza di una cultura di impresa matura e di una qualità talmente elevata da andare oltre i confini, sebbene importantissimi, di una buona gestione aziendale. Siamo dell’opinione che un’impresa che dimostri questo tipo di sensibilità sia un’impresa che ambisce all’“eccellenza” sotto tutti i profili. Per questo motivo la Commissione Cultura ha promosso i meriti di questo approccio presso l’Associazione Bancaria Italiana, come uno strumento aggiuntivo utile a misurare la qualità del “management” di un’impresa e quindi – in ultima analisi – anche il merito di credito dell’impresa stessa, almeno in una prospettiva di medio-lungo termine.

Se anche solo una parte di quanto qui proposto troverà attuazione nei prossimi anni, potremo dire di avere positivamente contribuito all’affermazione di una cultura di impresa più responsabile e dunque più autorevole verso tutte le dimensioni della nostra società. Ne sarà valso lo sforzo di impegnare le energie e le risorse di tutti nel formulare questa proposta.